

L'uso di ungere i re non era altrimenti nuovo, come lo si vede dal v. 8. del cap. IX. del libro dei Giudici. L'olio od il balsamo che s'impiegava per questa cerimonia era quello stesso di che servivansi gli antichi per profumarsi i capelli, quando portavansi a qualche grande banchetto: esso talvolta colava sulle vesti, ma dicesi che fosse preparato in maniera da non isporcar per niente più che l'acqua, lo che è cosa a credersi difficile. Saule lascia Samuele coll'assicurarlo che le sue asine furono rinvenute, e che il suo reame viene da Dio.

Alcuni giorni dappoi Samuele avendo raccolto il popolo a Masfa dopo di avergli rimproverato la sua ingratitude verso Dio propone di eleggere un re tratto a sorte. La scelta cade sopra Saule ch'era lontano. Lo si scopre in mezzo alle bagaglie ov'erasi ascoso, lo si conduce all'assemblea, di cui colpisce gli occhi col suo buon colorito e la sua statura, che soprastava di tutta la testa sul rimanente del popolo, e vien salutato re. Samuele spiega al popolo le leggi del governo reale, cui Dio, prevedendo ciò che doveva avvenire, avea fatte scrivere nel Deuteronomio; e congeda poscia l'assemblea. Saule

cronologi, i quali avrebbonsi potuto risparmiare molte fatiche ed assurdità ove avessero consultato lo storico Gioseffo. Nel sesto libro della sua storia dopo di aver ampiamente descritto il regno di Saule, e raccontata la morte di questo principe finisce con queste parole: *Saule regnò diciotto anni durante la vita di Samuele, e ventidue anni dopo la sua morte.* Tutte l'edizioni greche di quest'autore sono uniformi, e in ciò Gioseffo perfettamente s'accorda con S. Paolo, il quale negli Atti degli apostoli assegna quarant'anni a tutto il regno di Saule: *Dedit illis filium Cis de tribu Benjamin quadraginta annis.* (*Act. XIII. 21.*) Convien dunque riconoscere insieme col Chateillon che il testo sacro è in questo luogo alterato, e restituir senza dubitazione alla prima parte del versetto il numero quaranta, che disparve per error dei copisti, ed alla parte seconda il numero di venti, cui la negligenza dei trascrittori avrà del pari ommesso (*Ved. des Vignotes T. I. p. 150.*) Osserviamo qui inoltre coll'abate de Longuerue, che la voce *unius anni*, non esiste nell'originale, in cui si legge semplicemente: *Ben chanah filius anni*; su di che convien por mente che gli Ebrei dopo il numero dieci mettono al singolare i numeri degli anni. Ved. il cap. V. del Genesi v. 3. *Vixit Alan centum triginta annis.* Tutto questo capitolo è pieno di esempj consimili,